



CALCIO E DIRITTI TV

**Continua la latitanza
dei parlamentari esteri**

CHIARILLI alle pagine 6 e 7



IN QUEL DI WUHAN

**Il Coronavirus è nato
da un incidente?**

a pagina 2



MAGGIO MESE NERO

**Quei giornalisti morti
in nome della verità**

a pagina 10

Il grido degli italiani del Sud America: "Serve aiuto, partendo dal Venezuela"

Tre ore che sono passate in fretta, ricche di denunce, suggerimenti, argomenti che hanno offerto un quadro della situazione degli italiani nel Sud America. 'Italiaoltreconfini' è stata la prima puntata del convegno dedicato ai connazionali all'estero organizzato dal Gruppo al Senato di Fratelli d'Italia in collaborazione con i Dipartimenti italiani nel mondo ed esteri. Un viaggio che ha svariato dalla lingua alle elezioni, dall'informazione sempre più sotto assedio alla cultura in generale, fino ai problemi quotidiani di chi vorrebbe riacquistare la cittadinanza, ottenere il rinnovo del passaporto.

ZANNI alle pagine 8 e 9

La prima parte del convegno organizzato da 'Fratelli d'Italia'



SUL TEMA DELLE RIFORME



**La maggioranza di governo è
senza pace: ancora scintille tra
Matteo Salvini e Enrico Letta**

GHIONNI a pagina 5

**Mattarella?
Potrebbe
rimanere
al Quirinale**

di OTTORINO GURGO

Il tempo passa rapidamente e sempre più s'avvicina la scadenza che è destinata a incidere radicalmente, almeno sulla carta, sulla nostra vita pubblica.

segue a pagina 4

**Conte,
l'indeciso**

di PIETRO SALVATORI

Non essere né di destra né di sinistra, ma un po' di sinistra in effetti sì, ma nemmeno troppo, perché "guarderemo anche alle esigenze dell'elettorato moderato". È questo il nuovo Movimento 5 stelle di Giuseppe Conte, (...)

segue a pagina 7

**Pot
for shots**

di JAMES HANSEN

C'è qualcosa di motivante nel rischio imminente di morire male. Malgrado la confusissima campagna di vaccinazione anti-Covid messa in atto dalla Ue—capace di minacciare ritorsioni nei confronti del Governo inglese (...)

segue a pagina 2

**Gentile
Direttore**

di MARCO GIUDICI

Scrivo a proposito di questa vostra corrispondenza: [https://www.genteditalia.org/2021/05/15/prendono-a-schiacci-gli-italiani-allestero/](https://www.genteditalia.org/2021/05/15/prendono-a-schiacci-gli-italiani-allester/) Spiace leggere, rispetto a quanto sta accadendo in materia di diritti (...)

segue a pagina 4

L'EVENTO

**La Milanese si
dilata in 25 città
con 65 eventi
e 150 artisti**

FERRARI a pagina 12

IL FUTURO

**Allevare mosche
e grilli, ecco
il business
dei mangimi**

a pagina 13

Un articolo pubblicato dalla rivista 'Science', firmato da una ventina di scienziati attivi in alcuni dei più prestigiosi poli di ricerca del mondo, suggerisce che non si può affatto escludere con certezza che all'origine della pandemia vi sia stata una fuga del Coronavirus dal laboratorio di virologia di Wuhan. In altre parole, un incidente. "Crediamo che la questione meriti un'indagine basata su elementi scientifici, corretta e accurata, e che qualsiasi conclusione debba essere elaborata sui dati disponibili", afferma David Relman, professore di microbiologia e immunologia alla Stanford University, uno degli autori. All'inizio di quest'anno l'Oms ha svolto un'indagine con i propri esperti che si sono recati a Wuhan e nel rapporto conclusivo è scritto che l'ipotesi dell'incidente, cioè quella della fuga dal laboratorio, è "estremamente improbabile". Poche ore prima che venisse pubblicato l'articolo su 'Science', sono stati divulgati su Twitter tre lavori universitari realizzati all'Istituto di virologia di Wuhan fra il 2014 e il 2019 che contengono dati diversi rispetto a quelli forniti dall'Istituto cinese dall'inizio

UN TEAM DI SCIENZIATI RIPROPONE L'IPOTESI

Il coronavirus si è diffuso per un incidente a Wuhan?



della pandemia sul numero e sulla natura dei Coronavirus conservati in laboratorio e sulle sperimentazioni fatte con il virus. Secondo alcuni esperti, tali lavori universitari rimettono addirittura in discussione l'integrità delle sequenze genetiche virali pubblicate in questi ultimi mesi dall'Istituto di Wuhan

per spiegare la comparsa del virus. Tra i firmatari dell'articolo su 'Science' vi sono anche il virologo Jesse Bloom dell'università di Washington, il professore di microbiologia clinica all'università di Cambridge Ravindra Gupta e il microbiologo Ralph Baric, considerato uno dei più grandi specialisti del Coronavirus

a livello mondiale che, fra l'altro, ha collaborato a stretto contatto con l'istituto di Wuhan.

Un articolo pubblicato dalla rivista 'Science', firmato da una ventina di scienziati attivi in alcuni dei più prestigiosi poli di ricerca del mondo, suggerisce che non si può affatto escludere con certezza che all'origine della pandemia vi sia stata una fuga del Coronavirus dal laboratorio di virologia di Wuhan. In altre parole, un incidente. "Crediamo che la questione meriti un'indagine basata su elementi scientifici, corretta e accurata, e che qualsiasi conclusione debba essere elaborata sui dati disponibili", afferma David Relman, professore di microbiologia e immunologia alla Stanford University, uno degli autori. All'inizio di quest'anno l'Oms ha svolto un'indagine con i propri esperti che si sono recati a Wuhan e nel rapporto

conclusivo è scritto che l'ipotesi dell'incidente, cioè quella della fuga dal laboratorio, è "estremamente improbabile". Poche ore prima che venisse pubblicato l'articolo su 'Science', sono stati divulgati su Twitter tre lavori universitari realizzati all'Istituto di virologia di Wuhan fra il 2014 e il 2019 che contengono dati diversi rispetto a quelli forniti dall'Istituto cinese dall'inizio della pandemia sul numero e sulla natura dei Coronavirus conservati in laboratorio e sulle sperimentazioni fatte con il virus.

Secondo alcuni esperti, tali lavori universitari rimettono addirittura in discussione l'integrità delle sequenze genetiche virali pubblicate in questi ultimi mesi dall'Istituto di Wuhan per spiegare la comparsa del virus. Tra i firmatari dell'articolo su 'Science' vi sono anche il virologo Jesse Bloom dell'università di Washington, il professore di microbiologia clinica all'università di Cambridge Ravindra Gupta e il microbiologo Ralph Baric, considerato uno dei più grandi specialisti del Coronavirus a livello mondiale che, fra l'altro, ha collaborato a stretto contatto con l'istituto di Wuhan.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Pot for shots

(...) per ottenere scorte del vaccino AstraZeneca proprio mentre ne vietava l'uso sul Continente—la domanda popolare per l'immunizzazione è stata fortissima.

Non è un segreto che l'Italia, come altri paesi europei, sia parecchio indietro nelle vaccinazioni. Ad oggi, solo il 33,3% della popolazione nazionale è stato vaccinato rispetto al 64,9% del Regno Unito e al 57,4% degli Stati Uniti. Anche qui in Italia però stiamo lentamente uscendo dalla fase in cui la gente faceva carte false per ottenere la salvifica puntura.

Il calo d'entusiasmo è ancora più marcato nei paesi anglosassoni, i primi della classe finora. Il problema—perlopiù inatteso—non pare risiedere nelle obiezioni degli svitati anti-vax,

bensi nella sostanziale indifferenza dei giovani.

Infatti, il rallentamento delle campagne anti-Covid in Inghilterra e negli Usa coincide con il raggiungimento delle classi d'età che non percepiscono troppo il rischio mortale. L'Italia sta ancora vaccinando i sessantenni, il Regno Unito sta per immunizzare i trentenni, se ci riesce... Secondo l'ONS-Office for National Statistics—l'Istat britannico—è il gruppo d'età tra 16 e 26 anni il meno disponibile in assoluto a farsi vaccinare: ed è un dato che sta peggiorando. Negli Usa invece, la CNN ha riferito pochi giorni fa che "il tasso di vaccinazione giornaliero è calato di quasi il 20% dalla settimana precedente".

È noto che i giovani tendano, emotivamente, a sentirsi inattaccabili. Nel caso del Covid almeno, hanno perlo-

più ragione. Il 95% dei casi mortali in Italia riguarda pazienti di età superiore ai 60 anni e la mortalità Covid al di sotto dei 40 anni è praticamente inesistente. Se i ragazzi non sentono il pericolo per sé, è difficile che possano essere motivati appieno dal pericolo che la loro vulnerabilità possa rappresentare per gli altri. La questione di come persuaderli a subire una fastidiosa vaccinazione sta rapidamente diventando un affare di stato nel mondo anglosassone. Gli americani, tendenzialmente terra a terra in queste cose, stanno provando una vasta gamma di tecniche d'incentivazione, perlopiù di tipo "ludico". Il più curioso—visto dall'Europa—è la proposta "Pot for Shots", lo spinello gratuito a chi si vaccina offerto da un rivenditore di marijuana, la Greenhouse di Walled Lake, Michigan, nei pressi di

Detroit. Nello Stato del New Jersey chi si fa vaccinare per la prima volta in questo mese di maggio può bere una birra gratis nei bar e birrifici convenzionati. La città di New York premia i vaccinati con biglietti gratis per partite di baseball, visite allo zoo e molto altro ancora. C'è anche il richiamo della semplice avidità: i dipendenti dello Stato del Maryland ricevono un premio di \$100 quando si vaccinano.

Non mancano i dolciumi: la catena Krispy Kreme offre una ciambella gratuita (ogni giorno!) a chi presenta la tessera da vaccinato.

L'efficacia di queste iniziative—e molte altre simili—è ancora da vedere. Certo, tra spinelli, visite allo zoo, birra e donuts gratuiti, almeno ci si diverte...

JAMES HANSEN

INUMERI Un segnale positivo cui si aggiunge la sperimentazione dei voli 'Covid tested' ai turisti extra Ue

Via la quarantena per 28 milioni di stranieri: i conti in tasca dell'Italia

Il superamento della quarantena interessa oltre 28 milioni di cittadini provenienti dall'Unione Europea, dell'area Schengen, da Gran Bretagna e Israele che prima della pandemia erano venuti in Italia durante l'estate con una spesa turistica pari a 11,5 miliardi per alloggio, alimentazione, trasporti, divertimenti, shopping e souvenir. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sugli effetti dell'entrata in vigore dell'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, sulla base dei dati di Bankitalia relativi al periodo da luglio a settembre nel 2019. Si tratta di un segnale positivo dopo che la scorsa estate gli arrivi da questi Paesi



sono crollati del 43% che – sottolinea la Coldiretti – si aggiunge nella sperimentazione dei voli "Covid tested" ai turisti extra Ue provenienti da Stati Uniti, Canada, Giappone ed Emirati arabi uniti. Il ritorno dei vacanzieri dall'estero

in Italia è strategico per l'ospitalità turistica nelle mete più gettonate anche perché – continua la Coldiretti – i visitatori da questo paesi stranieri hanno tradizionalmente una elevata capacità di spesa. A esse- re avvantaggiate saranno

soprattutto le città d'arte, che sono le storiche mete del turismo dall'estero, ma anche gli oltre 24mila agriturismi nazionali dove gli stranieri in alcune regioni secondo Campagna Amica rappresentano tradizionalmente oltre la metà degli ospiti. E' importante – secondo Coldiretti – che, con l'avanzare della campagna di vaccinazione e l'apertura delle frontiere con lo stop alla quarantena, si proceda anche allo spostamento dell'orario di coprifuoco e alla riapertura delle attività di ristorazione all'interno dei locali, soprattutto dopo la revoca dello stato di emergenza in Spagna, il principale concorrente del Belpaese tra le destinazioni turistiche.

L'ANNUNCIO Si tratta di 18 miliardi a fondo perduto

Cgia: "Gli aiuti del dl Sostegni coprono solo il 13% delle perdite"

Col nuovo decreto Sostegni, la cui approvazione, si spera, avverrà entro la prossima settimana, il Governo Draghi dovrebbe erogare 18 miliardi di contributi a fondo perduto alle aziende e alle partite Iva in difficoltà economica. Questo importo andrà ad aggiungersi ai 27 miliardi di sussidi fino ad ora versati alle imprese in questi 14 mesi di pandemia. A fronte di un crollo del fatturato del nostro sistema economico che nel 2020 è stato pari a 350 miliardi di euro, con questi



45 miliardi di indennizzi verrebbe coperto il 13 per cento circa delle perdite totali: praticamente un'inezia. A dirlo è l'Ufficio studi della Cgia. Ricordando che lo scostamento di bilancio di 40 miliardi di euro è stato votato dal Parlamento il 22 aprile scorso, si corre il pericolo che questi 18 miliardi di indennizzi arrivino in ritardo. Mai come in questo momento, infatti, la tempestività nell'erogazione degli aiuti è decisiva per dare un po' di ossigeno a chi si trova in difficoltà.

INUMERI L'analisi dell'Iss e del ministero della Salute

"Il rischio di decessi diminuisce del 95% a 35 giorni dalla prima dose"

Nelle persone vaccinate crolla il rischio di infezione di SARS-CoV-2, di ricovero e di decesso. Questi i risultati principali ottenuti dall'analisi congiunta dell'Anagrafe nazionale vaccini e della sorveglianza integrata Covid-19 contenuti in un report, a cura del gruppo di lavoro Iss e ministero della



Salute. Dai dati emerge che il 95% delle persone vaccinate con vaccino Comirnaty o Moderna ha completato il ciclo vaccinale, ricevendo due dosi nei tempi indicati dal calendario vaccinale mentre per il vaccino AstraZeneca nessuna delle persone incluse nello studio aveva ricevuto il ciclo completo. L'analisi congiunta ha evidenziato che il rischio di infezione da SARS-CoV-2, ricovero e decesso diminuisce progressivamente dopo le prime due settimane. A partire dai 35 giorni dall'inizio del ciclo vaccinale si osserva una riduzione dell'80% delle infezioni, del 90% dei ricoveri e del 95% dei decessi.

I DATI

Buone notizie: in calo contagi, decessi e tasso di positività

6.659 nuovi casi di Coronavirus a fronte di 294.686 tamponi effettuati e 136 morti nelle ultime 24 ore in Italia. Sono i dati del ministero della Salute in merito alla diffusione del Covid all'interno del BelPaese. Dall'inizio della pandemia hanno perso la vita in totale 124.063 persone. 13.292 i guariti in più rispetto a ieri. 1.805 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 12.493 quelli negli altri reparti Covid. In calo il tasso di positività che a ieri era al 2,2%: di certo una buona notizia.

IL GOVERNATORE

Fontana: "Dati positivi, adesso il coprifuoco va eliminato"

Attilio Fontana, il governatore della Regione Lombardia, intervistato dal portale Tgcom 24 ha chiesto a viva voce di allentare la restrizione riguardante il coprifuoco: "Va rivisto – le sue parole -. Come Regione già due settimane fa avevamo chiesto al governo di farlo passare dalle 22 alle 23. Ma adesso, anche per la salvaguardia del turismo, andrebbe eliminato completamente o limitarlo solo a qualche ora per notte". Anche perché "i numeri sono positivi e anche se lentamente la situazione sta migliorando".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Gentile Direttore

(...) sportivi, un attacco alla mia persona come direttore di Rai Italia. Mi vedo costretto a precisare che - pur seguendo da vicino lo sforzo dell'azienda (e le assicuro, chi mi conosce lo sa: con la trepidazione del caso) - il direttore del canale non ha nessun potere in materia di acquisizione dei diritti del campionato di calcio.

Quanto alle considerazioni sul palinsesto, esse paiono aggiunte non pertinenti, strumentali a un attacco personale che mi permetta di ritenere del tutto immeritato. Sto alle trasmissioni che lei cita: "Un passo dal cielo" è anche qui a Roma la prima serata Rai del momento. "Il paradiso delle signore" e "Un

posto al sole" sono prime visioni in onda ora sul territorio italiano. E' ampiamente noto, del resto, che da quando ho la responsabilità dell'offerta per l'estero, gran parte del palinsesto è stato allineato alle reti generaliste Rai, in contemporanea con l'Italia, con il solo slittamento di ore/giorni dovuto all'adattamento ai fusi. E' un'in-

novazione di cui vado orgoglioso e della quale mi è stato reso merito. Quanto a "Non dirlo al mio capo", è vero, viene riproposto. Ma nella fascia mattutina e nella modalità "maratona", accorgimento oggi in voga in tutte le tv del mondo.

Grazie dell'attenzione,

MARCO GIUDICI

Caro direttore di Rai Italia, ci fa piacere che abbia preso penna e calamaio per risponderci e darci il suo punto di vista. Ma noi, che fruiamo di questo canale, ci sentiamo presi un po' per sottosviluppati e anche un po' come mentecatti. La programmazione, lo ripetiamo, ci sembra alquanto leggera, con la messa in onda di fiction e talk show triti e ritriti. Sarebbe bello poter usufruire di qualcosa legato alla cultura o di poter tornare alla 'tribuna elettorale' di un tempo che era davvero un interessante esempio di democrazia. O anche poter vedere film belli. Non ci prenda per analfabeti, meritiamo altro, non di 'farci addomesticare' il cervello con roba cui non se ne sente proprio il bisogno. Ma poi la domanda che ci si pone è soprattutto questa: non le sembra assurdo aver perso i diritti de 'La giostra del gol'? Una trasmissione 'fresca', di cronaca

sportiva, amatissima all'estero. Per quale ragione non si è combattuto per difendere questo pezzo forte di Rai Italia che faceva sentire in qualche modo gli italiani all'estero vicini al BelPaese? Come lei sa, il pallone accomuna tutti gli italiani. Come mai non si è imposto? Secondo noi, avrebbe dovuto lottare fino in fondo, come un leone, per difendere 'La giostra del gol'. Da direttore, ovviamente sapeva benissimo il valore di un programma come questo ed era anche evidente che averlo perso avrebbe portato a polemiche e dibattiti. Insomma, già Rai Italia era alquanto deficitaria nei palinsesti, ora è davvero al minimo storico. Ci creda, nessun attacco strumentale alla sua persona anche perché il mondo della Rai è assolutamente lontano dalla nostra linea editoriale.

Lo prenda semmai come una critica o uno sfogo di persone che si sentono già da tempo

abbandonate dai politici che fanno di tutto per farci sentire sempre più lontani dall'Italia.

Cosa chiediamo, insomma? Di essere considerati cittadini di Serie A, anche se la Serie A non la potremmo più vedere. Ma soprattutto di dare spazio a programmi che non siano solo di ritorno. Non possiamo essere zombie che accettano quello che passa il convento... A tutto c'è un limite... E per favore, basta con le stupidate che mandate in onda solo su Rai Italia di "Camera café" (ieri dopo la partita della Juve doppiate... due volte...) e con le baggianate di quegli insulsi duetti nel "treno dei pendolari", o le ripetizioni all'infinito delle "esplorazioni" nei campi e negli stagni di Geo....

È un vero e proprio attentato alla nostra intelligenza...

MIMMO PORPIGLIA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Mattarella? Potrebbe rimanere al Quirinale

Ci riferiamo all'elezione del Presidente della Repubblica in programma per gli inizi dell'anno prossimo, per la quale le forze politiche già cominciano a prendere posizione.

Quel che saggezza suggerirebbe è che, ad un così importante appuntamento si giungesse prescindendo dagli interessi di parte, con una soluzione concordata che puntasse ad ottenere il maggior numero di consensi possibile, tenendo conto che il Capo dello Stato non è e non può essere espressione di una parte soltanto. E soprattutto è auspicabile che possa essere evitato il deprimente spettacolo - già verificatosi, in passato, in più di una occasione - di interminabili votazioni nelle quali nessun candidato riesce ad ottenere la necessaria

maggioranza. È possibile trovare una soluzione che eviti che l'elezione del Presidente della Repubblica si trasformi in una sorta di rodeo? Abbiamo già avuto modo di rilevare, su queste stesse colonne, che, sino a qualche tempo fa, veniva considerato quasi per scontato che al Quirinale dovesse andare Mario Draghi. Ora, tuttavia, la situazione sembra, almeno in parte, modificata poiché nel Pd è cresciuto il timore che, trasferito Draghi alla presidenza della Repubblica, la poltrona di Palazzo Chigi, possa essere "conquistata" dal centro-destra ed anche nell'ex presidente della Banca centrale europea, sembra affiorare qualche remora dato che l'Europa chiede a gran voce ch'egli resti sino al 2023 alla guida del governo. Proprio

in virtù di queste considerazioni, un'ipotesi che potrebbe prender corpo nelle prossime settimane è quella di chiedere a Sergio Mattarella di prorogare la data del suo mandato, sino alla scadenza naturale della legislatura. A più riprese l'attuale capo dello Stato ha escluso una simile eventualità. Ma Mattarella - e lo ha più volte dimostrato - appartiene a quella categoria di uomini che, ove lo richieda l'interesse nazionale, sono pronti ad accantonare i desideri personali. Non si può quindi escludere che, qualora le circostanze lo richiedessero, possa accettare di protrarre sino al 2023 la propria permanenza al Quirinale, come fece, a suo tempo, Giorgio Napolitano. A premere per una soluzione di questo tipo concorrono almeno

due elementi: da un lato l'opportunità di non sottoporre il paese, già duramente provato, ad un trauma quale indubbiamente sarebbe il radicale mutamento dell'assetto politico; dall'altro la pressione che su di lui eserciterebbero sia il Ps, sia soprattutto l'Unione europea favorevole, come abbiamo detto, a che Draghi resti al suo posto e che certamente non vedrebbe di buon occhio che lo sostituisse Matteo Salvini. Il mondo politico non può non chiedersi, allora, se l'indisponibilità a protrarre il mandato, ipotesi rifiutata da Mattarella debba essere considerata irreversibile. E i più ritengono che alla politica non possa essere applicata la vecchia regola del "mai dire mai".

OTTORINO GURGO

IL CASO Salvini e Letta litigano nuovamente sul tema delle riforme

Maggioranza di governo senza pace: tra Lega e Pd ci sono nuove scintille

di STEFANO GHIONNI

Riuscirà il governo presieduto da Mario Draghi a portare a termine regolarmente il proprio mandato? La sensazione è che molto dipenderà da Matteo Salvini che, dal punto di vista dei consensi, sta soffrendo, e anche parecchio, la perdita di consensi della Lega a favore di Fratelli d'Italia che, ricordiamo, ha scelto di stare all'opposizione. In più un esecutivo che vede insieme principalmente il Carroccio, il Partito democratico e il MoVimento 5 Stelle non può che fare fatica ad andare d'accordo. E anche ieri ci sono state scintille tra Salvini e il segretario dem Enrico Letta. Tutto nasce da una dichiarazione del leghista a 'La Repubblica' nella quale in pratica ha dato poca fiducia propria alla maggioranza che non sarà in grado di riformare giustizia e fisco: "La ministra Cartabia - ha detto - può avere le idee chiare, ma se sei in Parlamento con Pd e 5S, per i quali chiunque passa lì accanto è un pre-



Matteo Salvini

sunto colpevole, è dura". Poi un attacco diretto proprio ai democratici: "Le distanze politiche le capisco, ma sono umanamente dispiaciuto per non aver ricevuto da alcun esponente dem la solidarietà per le minacce di morte ricevute. Persino Virginia Raggi si è fatta viva". Dichiarazioni

che ovviamente hanno fatto innervosire, e non poco, Letta, che ha 'invitato' Salvini a uscire dal governo se le sue idee non collimano con quelle dell'esecutivo dato che questa maggioranza "è fatto per fare le riforme". E di certo non ha usato parole tenere: "Lo dico con la massima chiarezza, questo governo è qui per fare le riforme. È evidente la differenza tra il nostro campo e le parole di Salvini sul quotidiano 'La Repubblica' cui reagisco in modo molto netto e chiaro. Se quella è l'intenzione con cui sta al governo credo che le nostre strade debbano rapidamente divergere. Abbiamo un approccio completamente diverso. Abbiamo oggi le condizioni per fare la riforma della giustizia e non possiamo eludere la questione fiscale". Ma la maggioranza, oltre ai continui botte e risposta tra Letta e Salvini, deve fare anche i conti con le fibrillazioni tra il MoVimento 5 Stelle e lo stesso Pd in merito ai mancati accordi sulle prossime amministrative.

LA CONFERMA Il leader di Forza Italia torna ad Arcore dopo il ricovero

Berlusconi dimesso dall'ospedale

È stato il coordinatore nazionale di Forza Italia Antonio Tajani a ufficializzare le dimissioni di Silvio Berlusconi dall'ospedale San Raffaele di Milano (per tornare ad Arcore) da dove era ricoverato per accertamenti e cure in relazione ai postumi della malattia da Coronavirus dalla quale era stato affetto nei mesi scorsi. "Si conferma così - ha scritto Tajani su Facebook - l'infondatezza delle notizie allarmistiche circolate nei giorni scorsi, delle quali il Presidente stesso ha sorriso coi i suoi stretti collaboratori. Forza Italia saluta con entusiasmo questi positivi sviluppi, che avvicinano il momento nel quale il proprio leader potrà finalmente tornare a svolgere l'attività pubblica

che in questi mesi gli è stata preclusa su stretta indicazione medica". Per il coordinatore Berlusconi è ansioso di tornare alla piena attività. "Il presidente - ha continuato Tajani - naturalmente non ha mai smesso di seguire puntualmente le vicende politiche, per quanto compatibile con il riposo assoluto prescrittogli dai curanti, è rimasto in contatto continuo con i vertici del Movimento. Si atterrà tuttavia naturalmente ai tempi e alle regole di prudenza indicate dai sanitari. Il Presidente è grato e commosso dalle tante manifestazioni di affetto, di amicizia e di solidarietà ricevute dai militanti di Forza Italia, dai vertici delle istituzioni, da alleati e avversari politici".



Silvio Berlusconi

"MA NOI SIAMO FEDELI A DRAGHI"

E il numero uno del Carroccio mette nel mirino anche Grillo

Matteo Salvini ha anche attaccato, oltre a Enrico Letta, anche Beppe Grillo, entrambi colpevoli di "voter far uscire la Lega fuori dal governo per approvare ius soli, ddl Zan e patrimoniale". Per il leader del Carroccio sono solo dei "poveri illusi" e che "gli alleati più leali del premier Mario Draghi è proprio la Lega". Salvini ha poi confermato la fiducia nel presidente del Consiglio: "I risultati li vediamo. Per esempio, le cartelle esattoriali non partiranno prima di luglio, anche se qualcuno voleva spedirle già da ora. Intanto, noi porteremo a Draghi la nostra proposta di rateizzazione e di rottamazione che speriamo possa essere fatta propria dall'intero Centrodestra. Se Draghi dovesse ritenere, la Lega lo sosterrà per il Quirinale con convinzione".

ARRIVATA L'UFFICIALITÀ

Sindaco di Milano, Albertini si tira fuori: "Non mi candido"

È arrivata l'ufficialità nella tarda mattinata di ieri. L'ex sindaco di Milano Gabriele Albertini non correrà per il Centrodestra per tornare alla guida della città meneghina: "Vi devo una risposta dopo settimane in cui ho sentito l'affetto e il sostegno di voi tutti. Purtroppo devo comunicare che per un insieme di ragioni personali non posso accettare questa generosa opportunità offertami". E poi ancora: "Desidero però ribadire tre elementi già espressi. In primis la mia disponibilità nel corso della futura campagna ad accompagnare il candidato sindaco, sia nei contenuti, sia nella definizione e nella partecipazione a una lista civica, fattore, secondo me, fondamentale per la vittoria elettorale".

LA LENTA AGONIA DI RAI ITALIA NELLA TOTALE INDIFFERENZA

Calcio e diritti tv: continua la latitanza della maggioranza dei parlamentari eletti all'estero

Tradito il ruolo di servizio pubblico. Ad oggi, solo il Senatore Ricardo Merlo è intervenuto sull'argomento, mentre l'On. Fucsia Nissoli ha chiesto un incontro con il Sottosegretario allo Sport

di GIOVANNA CHIARILLI

Della vicenda sui diritti tv per l'estero del Campionato di serie A, La Gente d'Italia si è occupata, e continua a farlo, riportando commenti e umori degli addetti ai lavori e anche di coloro che, come telespettatori di Rai Italia, grazie a La Giostra del Gol, seguono, amano il calcio italiano e continuano a mantenere un legame con il Paese. Inutile soffermarci ancora sul reale significato del non poter seguire il Campionato più bello del mondo, non solo per gli italiani all'estero ma per Rai Italia, da sempre cenerentola delle reti Rai, che con gli anni ha finito con l'assottigliare, affievolire il rapporto, il filo diretto con i telespettatori. Restava solo lo sport, il calcio, in particolare, anche per non perdere completamente il patrimonio di italianità rappresentato dalle giovani generazioni. Per non dimenticare i "nuovi" emigranti che, per un fatto anagrafico, pur non abituali seguaci della tv, si avvicinano a Rai Italia proprio per non perdere il nostro campionato.

Da anni si parla della volontà, neanche tanto velata, di affossare questa rete, e in effetti, da rete ricca di produzioni dedicate alle comunità all'estero, a cominciare dal programma di servizio Sportello Italia, questa eventualità, con la chiusura de La Giostra del Gol, torna prepotentemente

alla ribalta. Eppure come non considerare che è proprio grazie a questo programma che la Rai può contare su un consistente numero di abbonamenti? Se ormai il ruolo di servizio pubblico è stato ampiamente tradito, come è possibile che in Rai non sappiano, lo ripetiamo, che è proprio questo programma a garantire e incentivare gli abbonamenti? Ma il tutto sembra non toccare, non interessare chi dovrebbe vigilare per evitare che questo canale venga nuovamente

chiuso, come nel 2011 quando tutte le produzioni ad hoc per la comunità all'estero vennero sospese, mentre si continuavano a trasmettere i vari programmi Rai. Spicca, in questa vicenda, la "silente rassegnazione della direzione di Rai Italia", come la definisce, molto diplomaticamente, Fabio Porta... ma, pensandoci bene, per quale motivo l'attuale direttore, Marco Giudici, che ha completamente snaturato quello che doveva essere il programma di servizio e in procinto di andare

in pensione, dovrebbe spendersi per mantenere in vita Rai Italia? Se si dovesse dar retta alle "voci di corridoio", si dice che sia stato messo alla direzione di questa rete proprio per affossarla completamente... ma alle dicerie non bisogna mai dar retta! Per quanto... come interpretare il suo aver annullato gli spazi dedicati agli esperti che rispondevano direttamente ai quesiti posti dai telespettatori spesso sbloccando pratiche, come è accaduto con l'Inps, e il riservare rari e avari spazi



agli interventi dedicati all'emigrazione, al CGIE tanto per far felici i Consiglieri invitati anche se per quei pochi minuti di celebrità che non si negano a nessuno?

Va bene, i direttori passano, ma per fortuna ci sono ben 18 parlamentari che di certo si faranno sentire... quindi, alla richiesta di una loro dichiarazione (sollecitata solo perché, dopo il diffondersi della notizia, nessuno era intervenuto "spontaneamente") mi aspettavo una levata di scudi pur consapevole di altre priorità... e invece... SILENZIO!

A distanza di una settimana dalla richiesta, alcuni di loro hanno almeno avuto l'accortezza di chiamarmi o scrivere dicendo che "per il momento" non ritengono opportuno rilasciare alcuna dichiarazione, altri, sollecitati ulteriormente, continuano a brillare per la loro assenza.

D'altra parte, ai parlamentari europei che ci sia o no Rai Italia poco cambia se non nulla visto che non ne hanno alcun ritorno; altri sono consapevoli che il miracolo di una rielezione alle prossime politiche non si ripeterà, sia per questioni di numeri sia perché sfido un qualsiasi partito a ricandidare chi è riuscito a salire alla ribalta nazionale solo per la sua assenza-inconcludenza... eppure questa inerzia sfiora comunque tutti. In linea generale, non riesco a dar loro tutti i torti, a parte il fatto che di fronte a determi-

IL DIRETTORE DI RAI ITALIA SULLA GIOSTRA DEL GOL

Marco Giudici risponde al nostro Roberto Zanni

Buongiorno Direttore, sono Roberto Zanni, giornalista de 'La Gente d'Italia'. In questi giorni, sulle pagine del giornale, numerosi sono stati - e continuano ad avere spazio - gli interventi in merito al mancato rinnovo da parte della Rai dei diritti esteri per il Campionato di serie A. Abbiamo ascoltato il parere degli addetti ai lavori ed anche degli abbonati di Rai Italia ai quali, con la mancata messa in onda de La Giostra del Gol, verrà a mancare non solo il nostro calcio, ma "un pezzo d'Italia". Abbiamo interpellato i parlamentari eletti all'estero, e a questo punto ci sembra doverosa anche una sua dichiarazione:

- In merito a questa vicenda, che di certo penalizza la sua rete, quali decisioni, iniziative pensa di attivare?

- Si possono assicurare gli abbonati all'estero informandoli su eventuali interventi "riparatori"?

Nel ringraziare per l'attenzione, restiamo in

attesa di un suo gentile riscontro.
Cordiali saluti

Roberto Zanni

Buongiorno Roberto, la situazione è in progresso. La Rai sta facendo il possibile per salvare un'offerta per il pubblico all'estero del nostro sport più popolare. Il business dei diritti è cambiato, ed è la Lega calcio a non aver reso più acquistabili separatamente le partite di A in italiano. Se, come mi auguro, avremo calcio nel palinsesto di Rai Italia, penso che "La Giostra dei gol", curata da Rai Sport, conservi ancora tutto il suo valore. Nella mia relazione editoriale previsionale autunnale si auspicano le condizioni di una sua permanenza. Ma appunto, al momento, a trattativa aperta e con nuovi bandi in uscita, una risposta sicura nessuno è in grado di darla. Grazie dell'attenzione.

Marco Giudici



nate scelte “dall’alto” è umano sentirsi impotenti, inutili (anche se le battaglie in solitaria del solito Mirko Tremaglia dovrebbero aver lasciato un segno), perché preoccuparsi di una rete che dà pochissimo spazio alle comunità all’estero, ai parlamentari esteri se non per sporadiche apparizioni? Anni fa c’erano le “tribune politiche”, si dava spazio a tutti i candidati e alle modalità di voto, sia per le consultazioni politiche sia per i Comites, ma erano i tempi di Massimo Magliaro... un’altra storia. E c’era Spor-

tello Italia, il programma di Francesca Alderisi (oggi Senatrice), una maniaca dello spirito di servizio: non passava nessun argomento, nessun ospite se non avesse un’utilità per gli italiani all’estero. Poi, dopo la chiusura del 2011 (anche all’epoca, se non ricordo male, furono in pochi ad intervenire), nel 2013 con diversi programmi voluti dal direttore Piero Corsini, in particolare con Community, Rai Italia tornò a dar linfa a quel filo diretto con l’estero, fino al 2017. Dell’attuale epoca “Giudici” ho già detto...

Intanto, a parte un intervento del Senatore Ricardo Merlo di qualche tempo fa, a rispondere alla nostra richiesta sulla questione diritti tv per il Campionato di serie A, fino a oggi, solo l’Onorevole Fucsia Nissoli Fitzgerald, dichiarazione che riportiamo integralmente: “Ritengo che l’impossibilità di trasmettere le partite su Rai Italia per la mancanza di acquisizione dei diritti di proprietà intellettuale sulle partite di calcio per l’estero, sia stata una grave mancanza ed avrà delle ripercussioni sulla percezione che

i nostri connazionali appassionati di sport hanno dell’Italia. Lo sport è motivo di socializzazione, crea Comunità e dibattito e la trasmissione delle partite di calcio creava tutto questo, faceva ritrovare gli italiani insieme per vedere le partite e contribuiva a ricreare quel clima culturale che ci appartiene anche all’estero. Per tale ragione ho già sensibilizzato il Sottosegretario allo Sport ed attendo di incontrarla per capire come procedere per venire incontro alle esigenze dei nostri connazionali all’estero.

L’informazione sportiva è fondamentale anche all’estero e molti nostri connazionali si sono distinti per aver creato e promosso con successo squadre di calcio anche in Paesi dove il calcio è uno sport minore come gli USA.

Auspicio, pertanto, che la Lega calcio, nella sua autonomia, ma anche nella sua sensibilità sociale e culturale, possa individuare forme adeguate per permettere ai connazionali sportivi che si trovano all’estero di continuare a seguire su Rai Italia quelle partite che hanno caratterizzato il nostro

tempo sportivo all’estero”. Sarà solo un tentativo che non porterà a nulla, ma di certo è una dimostrazione d’attenzione. Mentre dietro il silenzio degli altri parlamentari (vogliamo aggiungere un “forse”) è palese la volontà politica di dare il colpo definitivo ai programmi Rai per l’estero nati nel 1994 (all’epoca Rai Corporation diretta da Angela Buttiglione), programmi dedicati non solo ai connazionali all’estero, ma ai milioni di italofofoni che, anche attraverso lo sport, il calcio in particolare, rappresentano un “investimento” per il Made in Italy e per la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo.

E allora, se questa volontà esiste, basta anche con i piagnistei per la sempre più scarsa partecipazione al voto degli elettori all’estero, perché se vengono a mancare spazi riservati ai vari step delle modalità di voto (dall’aggiornamento del proprio indirizzo da segnalare al Consolato di riferimento, all’invio del plico elettorale, alle indicazioni per evitare di veder annullato il proprio voto fino alle scaden-

ze da rispettare), non bastano i patinati spot del Ministero degli Esteri, magari trasmessi sulle reti nazionali, a fornire le giuste e doverose informazioni all’elettorato estero. A proposito di Ministero degli Esteri... dimenticavo di rilevare anche il silenzio, sempre in merito alla cancellazione del Campionato di serie A da Rai Italia, dell’attuale Sottosegretario con delega all’emigrazione, Benedetto Della Vedova.

In sintesi, considerato anche che un dirigente di Rai Sport, dopo aver concesso un’intervista, ha preferito “tacere”; considerato il pesante silenzio dei parlamentari eletti proprio da chi, in questi giorni, sta manifestando scontento e rabbia verso la decisione di non trasmettere più La Giostra del Gol, mentre anche il mondo dell’emigrazione in generale, a parte qualche rarissima eccezione, sembra indifferente al tema, non resta che arrivare a una conclusione... forse fanno bene a chiudere Rai Italia...

Peccato che a farne le spese siano solo gli italiani all’estero!

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Conte, l'indeciso

(...) che ha pronti Carta dei valori, Statuto e organigramma ma li tiene ben chiusi in un cassetto in attesa che si sciogla il nodo-Casaleggio. È tutto un brulicare nel Movimento 5 stelle, in una situazione che ormai perdura da più di due mesi nella quale l’unica cosa chiara è che si debba aspettare Godot e tutto il resto è avvolto in una nebulosa. Le chat dei parlamentari ribollono: “Con chi l’ha scritto il programma Conte?”, si chiede un senatore leggendo sulle pagine del Fatto l’annuncio dell’avvocato: “L’ho già scritto, entro fine mese la presentazione”. Aspetta, lima, traccheggia, mandando in fumo il “grande evento” annunciato per la scorsa settimana e finito in un nulla di fatto, mentre dal Parlamento gli imputano di aver trasformato il retroscena in scena: se avesse sciolto le riserve da subito - il senso del ragionamen-

to - avrebbe concentrato l’attenzione su di sé, mentre al contrario lo spettacolo offerto è quello dei veleni, dei cavilli, delle carte bollate e dell’accapigliarsi sui soldi con Rousseau, un matrimonio finito malissimo, con un patrimonio di oltre 100mila attivisti certificati che dovrebbero incoronare l’avvocato del popolo ma rimangono chiusi in un server di Milano.

C’è insofferenza per l’attesa che sempre più sembra indecisione. Gli accordi sulle amministrative sono un disastro, e Conte è limitato dalla mancanza di una legittimazione che gli consentirebbe di muoversi con più decisione, “sempre che lo voglia fare o ne sia capace”, ironizza un parlamentare. Una fonte interna che ha seguito il dossier gli imputa anche robuste responsabilità sulla frattura dolorosa con Rousseau: “Il problema è l’immobilismo - spiega - ha delegato tutti gli incontri con Davide a Vito Crimi e Roberta Lombardi non occu-

pandosi direttamente della questione. Solo due giorni prima del famoso ultimatum ha iniziato a preoccuparsi e si è mosso, quando ormai le cose erano andate troppo avanti ed era tardi”. Complice anche Beppe Grillo, che fino all’ultimo ha minimizzato e assicurato che l’accordo era a un passo. L’ex comico ha sondato Nina Monti, tra le altre cose cantautrice, spin doctor e curatrice del suo blog. È sua una delle società in lizza per succedere alla Casaleggio Associati nella gestione della piattaforma informatica 5 stelle, possibilità che desta qualche perplessità, non solo relative alla gestione della piattaforma e delle votazioni online, ma soprattutto riguardanti l’attività di affiancamento e supporto che la società milanese garantisce agli eletti nelle amministrazioni comunali e regionali, che la società della Monti non si sa se può garantire. Rimane l’attesa per la presentazione di Carta dei valori e

dello Statuto, mentre si rumoreggia su quale collocazione politica Conte voglia dare al suo Movimento. Nel campo opposto ai sovranisti, certo, ma quali siano le linee guida non si sa. Di sinistra, ma alternativi al Pd e alla sinistra radicale, magari ecologista, forse anche moderato: “La sua ambizione - spiega un esponente di governo - è occupare anche lo spazio dove attualmente sono Italia viva e Forza Italia, ma come questo si sposi con le idee radicali che abbiamo sul reddito minimo e sull’ecologia non si capisce”. Fallito o quasi il primo banco di prova, quello delle amministrative, fallita l’operazione di ricucitura con Casaleggio, Conte, che eredita un quadro dissestato anche per responsabilità non sue, non può fallire la prossima mossa. Sempre che l’attesa non sia essa stessa la mossa, ma la pazienza nel Movimento si sta erodendo ogni giorno un po’ di più.

PIETRO SALVATORI

LA PRIMA PARTE DEL CONVEGNO ORGANIZZATO DA 'FRATELLI D'ITALIA'

Il grido degli italiani del Sud America: "Serve aiuto, partendo dal Venezuela"

Testimonianze drammatiche da uno dei Paesi dove è maggiore la presenza di connazionali e oriundi. Antonio Ledezma, ex sindaco di Caracas in esilio a Madrid: "L'altra notte gli squadroni di Maduro hanno assaltato la sede del quotidiano 'El Nacional'. E si vive con 3 euro al mese". Allarme in Perù: c'è il rischio di un grande esodo. Lingua, cultura, elezioni, problematiche di ogni genere venute alla ribalta, ma anche numerosi i suggerimenti. E il nostro Direttore Domenico Porpiglia ha puntato il dito in particolare sull'informazione: "Può sembrare strano che lo dica io, ma siamo rimasti soli".



Il direttore Porpiglia durante il suo intervento al convegno

di ROBERTO ZANNI

Tre ore che sono passate in fretta, ricche di denunce, suggerimenti, argomenti e che hanno offerto un quadro, a volte anche drammatico, della situazione degli italiani nel Sud America. 'Italiaoltreconfini' è stata la prima puntata (alla quale nel giro di 24 ore seguirà la seconda sul Nord America) del convegno dedicato ai connazionali all'estero organizzato dal Gruppo al Senato di Fratelli d'Italia in collaborazione con i Dipartimenti italiani nel mondo ed esteri. Un viaggio, in diretta social, che ha svariato dalla lingua alle elezioni, dall'informazione sempre più sotto assedio alla cultura in generale, fino ai problemi quotidiani di chi vorrebbe riacquistare la cittadinanza, ottenere il rinnovo del passaporto, ma che, in particolare ha portato alla luce, ulteriormente, la tragedia che si sta consumando in Venezuela. Il senatore Patrizio La Pietra e l'on. Roberto Menia, responsabile dipartimento italiani all'estero, hanno svolto le funzioni di mediatori di questo giro del Sud America 'made in Italy' che, in avvio (successivamente ha preso la parola anche l'on Carlo Fidanza capodelegazione FdI-ECR al Parlamento Europeo) ha avuto anche gli interventi dell'on. Francesco Lollobrigida, capo-

gruppo FdI alla Camera dei Deputati e del senatore Luca Ciriani, capogruppo al Senato, che ha voluto anche citare il titolo dedicato da 'La Gente d'Italia' al convegno: 'Per Fratelli d'Italia i connazionali all'estero sono al centro del mondo'. E rimarcando anche lo sforzo del nostro quotidiano ha voluto aggiungere "che lo sono sempre stati e lo saranno sempre".

DRAMMA

La tappa più angosciata dell'iniziativa di FdI si è avuta quando 'italiaoltreconfini' si è fermata in Venezuela. "L'altra notte - la denuncia di Antonio Ledezma, ex sindaco di Caracas in esilio a Madrid - gli squadroni di Maduro hanno assaltato la sede dello storico quotidiano 'El Nacional', un attentato contro la libertà di espressione, di stampa senza le quali non c'è democrazia. Il Venezuela è vittima di una mafia che controlla il Governo, ma è anche il Paese più povero del mondo dove uno stipendio mensile arriva a 2 euro e con una diaspora senza eguali". Un'altra terribile testimonianza è arrivata da Giuseppe di Cera, abruzzese emigrato nel 1953, che dal Venezuela ha lanciato un SOS per gli italiani del Paese costretti a una situazione inim-

maginabile da un punto di vista economico con numeri raccapriccianti comprese le aziende italo-venezuelane, passato da 16.500 dalla presa del potere di Chavez alle 2.300 di oggi.

VOTO

L'avvocato Piercarlo Nefonte, dall'Argentina, rappresentante degli oltre 150.000 iscritti all'AIRE della regione, ha invece puntato la propria attenzione in particolare sull'aspetto politico. "C'è un forte legame con l'Italia, con una forte partecipazione - ha spiegato - ma come è possibile se per diventare italiani si richiede la conoscenza della

lingua, che si possa essere rappresentati in Parlamento da qualcuno che non la parla e nemmeno sa scriverla? Non mi soffermo sulle assenze, sarebbe ancora più vergognoso. E poi che dire di chi ha accettato una carica da sottosegretario rinnegando promesse, per tenere un piede nell'esecutivo e uno nel legislativo?". Poi le schede elettorali postali. "Il voto deve essere degli italiani e non di chi ottiene miracolosamente migliaia di plichi postali che si trasformano a suo favore. Bisogna ridare credibilità alle istituzioni". Dall'Argentina, una delle grandi mete dell'immigrazione nel Sud America, al Brasile dove vivono circa 33 milioni di oriundi, il professor Carlo Cauti, docente e giornalista, rappresentante di una emigrazione recente che si può definire quella della 'fuga dei cervelli', ha sottolineato in particolare l'assenza di un legame culturale con l'Italia. "È incredibile la mancanza di scuole - ha spiegato - per fare un esempio a San Paolo, 12 milioni di abitanti, esiste solo un istituto italiano, tra l'altro nemmeno in una zona facilmente raggiungibile". E questo legame scolastico inesistente allontana gli italiani, in tutti i sensi. "Basta arrivare alla seconda generazione - ha continuato - e non

'italiaoltreconfini', è stata condotta dal senatore Patrizio La Porta e dall'on. Roberto Menia con dall'Argentina: Piercarlo Nefonte, Franco Arena, Gustavo Velis, Ezequiel Toti. Brasile: Carlo Cauti, Stefano Russo, Mario Turnaturi. Colombia: Terry Zanier. Perù: Gianfranco Sangalli, Agostino Canepa, Sergio Pelagatti. Uruguay: Domenico Porpiglia. Venezuela: Antonio Ledezma, Franco Casella, Giuseppe di Cera, Sergio Zonca



si parla più la nostra lingua e un altro profondo problema riguarda il riconoscimento dei titoli di studio ottenuti all'estero, in Brasile in questo caso, un iter lungo e complicato che impedisce ai discendenti di italiani di poter effettuare il percorso inverso". Ecco il legame, culturale, spezzato tra l'Italia e i suoi connazionali nel mondo, che, se riattivato potrebbe diventare fondamentale per ridare voce agli italiani nel mondo. Un problema messo in evidenza dal Perù anche dall'avvocato Gianfranco Sangalli, consigliere del CGIE, un Paese dove se la comunità italiana è numericamente minore rispetto a buona parte del Sud America, ha radici lontane nel tempo. Ma adesso, come sottolineato da Sangalli, per il rischio dell'arrivo di un governo di estrema sinistra, gli italiani stanno cercando di rientrare in Patria. "C'è paura - ha aggiunto - c'è una grande richiesta di passaporti, c'è il timore di un esodo biblico in vista del ballottaggio del 6 giugno per le presidenziali che vede favorito Pedro Castillo erede del famigerato Sendero Luminoso contro Keiko Fujimori". E gli italiani si mettono in fila all'1 di notte per avere il passaporto. C'è il timore di una nuova Venezuela, ma anche di un colpo di stato.

INFORMAZIONE

Dall'Uruguay, da Montevideo, il nostro Direttore, Domenico Porpiglia, nel suo intervento ha subito anticipato che avrebbe parlato solo di quello che non va, che è tanto. E così è stato. "Fate qualcosa - l'appello a FdI - qui, nel Sud America e nel mondo in generale, manca l'informazione, e può sembrare strano che lo dica io, ma è la verità, siamo rimasti soli. Poi Rai Italia che una volta era presente anche a Montevideo: non c'è più e fa solo fiction. Perché? E ora sta per togliere anche il calcio, La Giostra del Gol potrebbe non esserci più, un programma

che un tempo arrivava ad avere anche una audience di 50 milioni di spettatori, certo le partite ci saranno ancora ma in inglese, spagnolo. Poi la lingua italiana: come sottolineato da Giorgia Meloni nel suo messaggio. Nell'Uruguay si insegnava in tutte le scuole, ora si è arrivati a un'ora alla settimana però si costruiscono cattedrali nel deserto. L'Italia ha abbandonato questo Paese (e il continente) sì l'Uruguay ha appena 3 milioni di abitanti, ma la metà sono di discendenza italiana: fino a tre anni fa solo alla Festa della Repubblica venivano Presidenti della Repubblica, ministri, personalità di spicco, da 5 anni nessuno...come se si trattasse di una festa solo per "amici" nulla. I deputati e i senatori eletti all'estero hanno detto ciao a questo continente, lo abbiamo scritto: sono i più assenteisti alla Camera e al Senato e alle ultime elezioni nel 2018 qui su 80.000 aventi diritto hanno votato solo in 18.000, non si sono trovate 60.000 schede...". Poi il Direttore ha puntato la sua attenzione su un problema che 'La Gente d'Italia' ha portato alla ribalta, la costruzione della Cancelleria Consolare, avversata per la tempistica, ma non solo. "Tra poco cominceranno i lavori qui per una nuova Cancelleria Consolare - ha concluso - perchè dicono si stava stretti, ma la gente chiede passaporti, cittadinanza in tempi rapidi, mancano i funzionari di ruolo, non i contrattisti che si necessitano, ma servono le persone che possono accelerare l'iter. Ma non ci sono perchè questa è considerata 'zona disagiata', solo di nome, in realtà non lo è: questo è un Paese stupendo con una grande italianità. Pensate il 29 di ogni mese in tutto l'Uruguay si mangiano gnocchi, si consumano pasta e fainá... E poi non diciamo balle... in arrivo 800 nuovi funzionari alla Farnesina: bugie, sono solo 80, la nuova costruzione che arriverà a costare almeno 3 milioni di dollari per

IL MESSAGGIO DI GIORGIA MELONI

"Tutelare le comunità italiane è un tema che ci sta a cuore"



Giorgia Meloni

Impossibilitata a intervenire personalmente, la presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni ha voluto però mandare un messaggio di speranza alla grande comunità italiana nel mondo. "Grazie al Gruppo Parlamentare di FdI al Senato, al Dipartimento Italiani all'estero e al Dipartimento Esteri per aver organizzato questa iniziativa che tocca un tema che ci sta molto a cuore: tutelare le comunità italiane all'estero e difendere l'italianità nel mondo. Per noi - un estratto del saluto - l'Italia esiste anche oltre i confini nazionali. Ovunque c'è un italiano c'è Italia. Voi italiani all'estero rappresentate una ricchezza straordinaria e i vostri successi, personali e di comunità, sono motivo di orgoglio. Siete dei fantastici Ambasciatori dell'Italia". Poi la Meloni ha puntato l'attenzione su quanto accaduto in tempi abbastanza recenti. "Purtroppo in questi anni abbiamo assistito a una nuova ondata di emigrazione. Soprattutto giovani, in maggioranza diplomati e laureati... Numeri in crescita che toccano in particolare il Mezzogiorno. Dato che conferma il fallimento delle scelte degli ultimi governi in tema di politica economica, fiscale e sociale. Con il paradosso che mentre lasciamo partire i nostri ragazzi migliori, facciamo entrare decine di migliaia di clandestini, in gran parte senza alcuna professionalità e destinati ad aumentare le fila del lavoro nero e della criminalità. Fratelli d'Italia vuole fermare questa nuova ondata di emigrazione e condurre una battaglia per riportare in Italia i nostri concittadini emigrati, magari partendo da quelli di più recente emigrazione". Poi la salvaguardia degli italiani all'estero. "Vogliamo difendere gli italiani residenti e oriundi, nei teatri di crisi, quando avvengono episodi come quello dei nostri pescatori in Libia, ma anche quando si violano i diritti umani. Penso ai nostri fratelli in Venezuela o nelle altre nazioni del Sud America che combattono contro regimi e derive comuniste. Infine il tema culturale e identitario. "A partire dalla lingua... Dobbiamo implementare e promuovere le scuole di italiano nel mondo - ha concluso - Fratelli d'Italia ci sarà sempre per chi è orgoglioso di essere italiano qualunque sia la distanza che ci separi".

evitare le file... ma quali file? Si entra per appuntamenti... e poi a cosa serve pagare una succursale in Avenida Brasil se è aperta un solo giorno a settimana, e solo per appuntamento????". L'intervento del nostro Direttore ha portato il sen. La Pietra a porre l'attenzione su un altro grave problema che ha avuto, e sta avendo, pesantissime conseguenze sulla nostra cultura nel mondo. "Il taglio dei fondi all'editoria all'estero" ha sentenziato il parlamentare. E un'altra denuncia è arrivata da Gustavo Velis, ricercatore dell'università di Mar del Plata: "Sono stati chiusi i giornali italiani - le sue parole - e poi le elezioni: le schede vengono comprate, c'è bisogno del voto elettronico, con un solo nome, elezioni trasparenti". Sempre dall'Argentina, una voce storica, Franco Arena di Radio Italia Tricolore Buenos Aires, ha ribadito l'impor-

tanza di un collegamento diretto con l'Italia, di una maggiore educazione di quello che è stata (ed è) l'emigrazione. Assurdità, incongruenze che caratterizzano il Governo, le leggi italiane, un elenco lunghissimo al quale ha contribuito anche il dr. Mario Turnaturi, dal Brasile, del patronato ACAI ENAS, ma anche console onorario di San Marino. "Purtroppo l'associazionismo sta scemando - ha raccontato - ma sono tanti i problemi alcuni dei quali sarebbe semplice risolverli: mi chiedo perchè il certificato di 'esistenza in vita' per i pensionati devono essere rilasciati dai Consolati e non dai patronati? Perché una volta che un italiano che si iscrive all'AIRE diventa un cittadino di serie B, non ha diritto in Italia alla tessera sanitaria, mentre gli stranieri, che non hanno passaporto italiano, hanno diritto a ogni assistenza?".

Maggio, un mese nero per i giornalisti italiani, in cui hanno perso la vita ben sette di loro. E proprio nella settimana in cui pubblichiamo questo magazine cadono tre anniversari: Grilz e Polenghi furono uccisi entrambi il 19 maggio, rispettivamente nel 1987 e nel 2010, e Rocchelli il 24 maggio 2014.

Graziella De Palo, Italo Toni, Almerigo Grilz, Guido Puletti, Marco Luchetta con Alessandro Ota e Dario D'Angelo, Ilaria Alpi con Miran Hrovatin, Marcello Palmisano, Gabriel Gruener, Antonio Russo, Maria Grazia Cutuli, Raffaele Ciriello, Enzo Baldoni, Fabio Polenghi, Vittorio Arrigoni, Andrea Rocchelli e Simone Camilli. Dal 1980 a Beirut al 2014 a Gaza, sono 19 i giornalisti e gli operatori tv uccisi all'estero perché svolgevano in prima linea il loro lavoro. I loro nomi si aggiungono a quelli dei loro nove colleghi uccisi dalle mafie tra il 1960 e il 1993: Cosimo Cristina, Mauro De Mauro, Giovanni Spampinato, Giuseppe Impastato, Mario Francese, a Giuseppe Fava, Giancarlo Siani, Mauro Rostagno, Giuseppe Alfano. E alle due vittime del terrorismo degli anni di

piombo, Carlo Casalegno e Walter Tobagi. Trenta nomi per trenta storie personali diverse, ma accomunate dalla stessa passione per il giornalismo come impegno civile. Le loro storie ora sono raccolte per la prima volta insieme nel sito Cercavano la verità realizzato da Ossigeno per l'Informazione

Maggio è un mese nero per i giornalisti italiani. Un mese in cui hanno perso la vita ben sette di loro tra cui Walter Tobagi il 28 maggio. E proprio nella settimana in cui pubblichiamo questo magazine cadono tre anniversari: Grilz e Polenghi furono uccisi entrambi il 19 maggio, rispettivamente nel 1987 e nel 2010, e Roc-

MAGGIO, UN MESE NERO: HANNO PERSO LA VITA IN SETTE

Erano giornalisti, sono morti per la verità e per voi lettori



chelli il 24 maggio 2014. Ai due fotoreporter Polenghi e Rocchelli, uccisi il primo a Bangkok e il secondo in Ucraina, saranno dedicate alcune delle prossime pagine. In cui troverete anche le testimonianze di Alberto Spampinato, presidente di Ossigeno e fratello di Giovanni, e libri per approfondire.

Più di un archivio, più di una porta unica di accesso alle informazioni, ora in ordine sparso, sulle vicende che hanno portato alla morte di 30 uomini e donne che la passione per il giornalismo ha portato in prima linea: uno strumento al servizio della memoria collettiva. E' questo il sito Cercavano la verità, realizzato da Os-

sigeno per l'Informazione e messo online il 3 maggio, Giornata Mondiale della Libertà di Stampa.

Cercavano la verità presentata in modo unitario le storie di trenta giornalisti italiani uccisi dal 1960 ad oggi dalle mafie, dal terrorismo e dai conflitti all'estero. E al tempo stesso racconta una sola storia: quella di persone di provenienze e culture diverse, ma accomunate da una grande passione per la professione giornalistica e da un impegno civile per la ricerca della verità. "Tante storie, una sola storia: Cercavano la verità" è anche lo slogan con cui Ossigeno diffuse dal 2014 Il Pannello della memoria, che ne raccoglie tutti insieme i nomi

e i volti. Ricordarli insieme significa farne conoscere le storie personali e al tempo stesso affermare il valore della professione giornalistica e della battaglia per affermare il diritto-dovere di informare, anche quando si affrontano rischi per far conoscere verità scomode.

Il nuovo sito raccoglie le biografie dei giornalisti uccisi, gli sviluppi delle vicende giudiziarie volte a individuare i responsabili della loro morte, le testimonianze, le immagini, i riferimenti bibliografici, i siti, i documentari e gli articoli pubblicati su di loro, aggiungendo materiali inediti e proponendosi come un archivio in continuo aggiornamento. A fare da base

è il libro fuori commercio "Giornata della Memoria per i Giornalisti vittime di mafie e terrorismo" realizzato nel 2008 dall'Unione Nazionale Cronisti Italiani (UNCI), allora presieduta da Guido Columba, La stessa Unione aveva inaugurato, il 3 maggio dello stesso anno in Campidoglio a Roma, la Giornata della Memoria, da allora celebrata annualmente. Si è trattato della prima iniziativa che dava il via ad una modalità di ricordo collettiva. Con il nuovo sito si apre ora una nuova fase, un work in progress per fare di tutti i giornalisti uccisi, mentre lavoravano con coraggio in prima linea, una testimonianza vivente del giornalismo migliore.

NOVE MORTI TRA SICILIA E CAMPANIA

Mai in Europa una simile strage

Nove giornalisti sono stati uccisi (otto in Sicilia e uno in Campania) mentre pubblicavano notizie inedite sulla mafia. Ognuno di loro sapeva bene che rischiava la vita mentre faceva inchieste, svelava retroscena di clamorosi delitti, denunciava collegamenti fra mafiosi, politici corrotti, imprenditori complici, e "pezzi" di Stato conniventi. Ognuno di loro sapeva di rischiare la vita e ha affrontato questo rischio a viso aperto, mosso da una cieca passione per la verità che lo ha spinto a dominare la paura, a tapparsi le orecchie per non sentire i richiami alla prudenza delle persone più care. E' molto interessante scoprire come sia potuto accadere, scorrendo le pagine del sito www.giornalistiuccisi.it curato da Ossigeno per l'Informazione.

Cosimo Cristina aveva 25 anni. Nel 1960 aveva scoperto che nella sua Termini Imerese la vecchia mafia stava cambiando pelle entrando nel mercato della droga. Continuava a raccontarlo nonostante le minacce. Anche Giovanni Spampinato aveva 25 anni quando svelò sulle pagine de L'Ora che la sua Ragusa, celebrata come la paradisiaca provincia "babba" (ovvero non mafiosa) era il terminale di intrecci politico-mafiosi con risvolti terroristici. La stessa giovane età aveva Giancarlo Siani che rivelò l'evoluzione mafiosa e affaristica di alcuni clan camorristici dell'area vesuviana e il retroscena di un patto stretto fra i clan Nuvoletta e Bardellino. Peppino Impastato, che aveva 30 anni e divenne giornalista dopo morto, aveva la mafia in famiglia e



svillaneggiava via radio un grande boss che abitava a "cento passi" da casa sua. Gli altri non erano così giovani. Erano uomini fatti. Come Mauro Rostagno, 46 anni, che era stato leader del movimento studentesco a Trento e uno dei fondatori di Lotta Continua e poi del circolo culturale "Macondo", e aveva scoperto il giornalismo dietro alle telecamere di una tv locale nei pressi di Valderice (Trapani). Come Beppe Alfano, 48 anni, un insegnante con la passione del giornalismo che accese le luci sugli scandali politico-mafiosi della sua Barcellona Pozzo di Gotto. Alcuni di questi nove erano giornalisti affermati, di

lunga esperienza. Come Mauro De Mauro, 49 anni, una firma brillante del giornale L'Ora. Come Mario Francese, 53 anni, cronista di punta del Giornale di Sicilia, fra i primi a segnalare lo sbarco dei "corleonesi" di Totò Riina a Palermo. Come Pippo Fava, 63 anni, che aveva una lunga carriera, era direttore e fondatore del suo giornale e aveva messo a frutto la sua esperienza di scrittore e drammaturgo per sbattere in faccia ai suoi lettori la faccia mafiosa di Catania. Otto sono stati uccisi in Sicilia fra il 1960 e il 1993. In nessun paese europeo si è registrata una ecatombe come questa. Fabio aveva 48 anni quando fu ucciso il

19 maggio del 2010 a Bangkok, colpito da un proiettile in dotazione all'esercito thailandese. Era nato a Monza e "aveva ben presto scelto il mondo come casa e la fotografia come un caleidoscopio per raccontarne le mille realtà diverse: dalla moda al reportage nei luoghi dimenticati", ricorda il sito a lui dedicato. Nella capitale thailandese stava documentando la fase finale della protesta del movimento antigovernativo delle "Camicie rosse", che da due mesi invocavano elezioni anticipate. Quel giorno l'esercito pose con un blitz sanguinoso la parola fine a settimane di scontri che avevano già causato decine di morti

e di feriti da entrambe le parti. Fabio cadde colpito al cuore da un proiettile che lo raggiunse alla schiena, mentre fuggiva insieme ai manifestanti. L'esercito continuò a negare di avere mai colpito civili, ma il 29 maggio 2013 la sentenza di un processo penale, per il quale si era tenacemente battuta la sorella Elisabetta, stabilì invece che Fabio era stato colpito con un fucile dei militari, pur senza individuare le responsabilità personali per quella morte. Elisabetta sarebbe morta per tumore nemmeno un anno dopo, a Milano: per la memoria del fratello aveva già messo a punto un progetto, in accordo con alcuni parlamentari thailandesi, di un monumento alla libertà di informazione da collocare a Bangkok.

Introverso nonostante il sorriso sempre aperto, testimonia chi lo conosceva, Fabio preferiva non parlare di sé. Sono le sue fotografie a testimoniare il suo cammino, dagli anni di lavoro per le grandi riviste di moda alla voglia di raccontare realtà più complesse, umane e sociali, coltivando la sua parallela passione per il reportage. Dal Kosovo al Brasile, il Sud Africa, la Cambogia, il Myanmar, passando per il Kenia, Sierra Leone, Messico, Honduras, Cuba, Cina, Giappone, Corea, Nepal, India. Non è uomo dallo scatto mordi-e-fuggi, Fabio, vuole essere parte di ciò che testimonia e entrare in empatia con i suoi soggetti, nella speranza di dare così anche un contributo per un mondo migliore. I suoi ultimi scatti li troverà Elisabetta, che li raccoglierà in un libro pubblicato nell'aprile 2013 a Bangkok, dove per molti Fabio era diventato un mito. Si intitola Bangkok Last Pictures 2010 e mostra in copertina il logo RFP, Reporter for Passion.

CON 10 MOSTRE, 65 EVENTI, 150 ARTISTI, CON UN BUDGET DI CIRCA 550 MILA EURO

La Milanesiana si dilata in 25 città

di MARCO FERRARI

Non più Milanesiana ma italiana ovvero europea. Con 10 mostre, 65 eventi, 150 artisti, con un budget di circa 550 mila euro, la rassegna culturale Milanesiana inizia in musica il 13 giugno a Bormio con Enrico Ruggeri e giungerà finalmente nella sua città di nascita, Milano, il 14 giugno per uno dei tanti anniversari del 2021, i 100 anni dalla nascita di Giorgio Strehler.

L'omaggio si terrà al Piccolo Teatro e avrà come ospiti Edith Bruck, Massimo Ranieri, Ornella Vanoni, Ottavia Piccolo e Andrè Ruth Shammah. La direttrice Elisabetta Sgarbi, presentando la XXII edizione, dedicata al tema del Progresso, ha annunciato questa novità: non più solo il capoluogo lombardo coinvolto nella kermesse culturale, ma 25 città italiane coinvolte. Nata a Milano, ma da tempo allargata ad altre località, la rassegna quest'anno prende il via dal 13 giugno e si concluderà il 6 agosto con concerti, mostre, dibattiti, per lo più in presenza ma anche in streaming su corriere.it. E a novembre sarà anche a Parigi con un evento per ora top secret. I principi di questa edizione sono dunque due, la diffusione sul territorio italiano e l'interdisciplinarietà degli eventi. Ma Milanesiana spera anche di essere uno dei segnali che l'Italia riprende il cammino della cultura. Non a caso, alla presentazione, sono intervenuti il sindaco di Milano Giuseppe Sala, dell'assessore alla Cultura del Comune Filippo Del Corno e della



Regione Lombardia Stefano Bruno Galli, il direttore del Piccolo Teatro Claudio Longhi, Pier Gaetano Marchetti, presidente della Fondazione Corriere, a ribadire la dimensione nazionale dell'edizione: «Ha saputo coinvolgere – spiega Sala – le specificità locali continuando anche il suo carattere fondamentale che è l'interdisciplinarietà. E ha tratto dalla pandemia le energie non solo per resistere, ma per rafforzarsi. Costituisce ormai un appuntamento fondamentale nel panorama culturale dell'intero Paese».

A disposizione della rassegna il portale corriere.it, una sorta di corazzata digitale con 5-6 milioni di contatti quotidiani, fino a 12 milioni in alcuni periodi della pandemia. Se-

condo Elisabetta Sgarbi, anima della casa editrice La Nave di Teseo, sorella del noto critico e uomo politico Vittorio, «stiamo realizzando quanto ho sempre desiderato: un festival sempre più aperto e curioso, senza interruzioni, in continua ebollizione, che viaggia, si diffonde e si moltiplica». Un altro segnale di Milano capitale della moda e della cultura secondo il sindaco Sala: «Abbiamo voglia di ricominciare da capo.

Tutti insieme troviamo la volontà, la tensione positiva, ieri abbiamo visto l'emozione che ci ha dato la riapertura della Scala. Questo è quello che ci serve, nessuno di noi ha la ricetta magica ma la volontà di tante persone, istituzioni e gruppi di persone di costruire il bene

di Milano farà cambiare le sorti di questa città - ha concluso il sindaco - e farà tornare Milano a quello che era, con una pelle un po' diversa, ma che continuerà ad essere una guida per il nostro Paese».

Tra gli eventi a Milano: il 28 giugno la lectio di Aldo Cazzullo su Dante; il 29 giugno l'incontro sulla scienza con Giorgio Palù ed Eliana Liotta, e sempre il 29 Hervé Le Tellier con Claudio Magris e Aldo Schiavone; il 30 giugno Anne Boyer con l'immunologo Alberto Mantovani (ricevono il premio Futuro Villa Bogdano 1880); il 1° luglio la lectio di Massimo Cacciari; il 2 luglio Michel Houellebecq, che riceverà il nuovo Premio Fasquelle della Milanesiana in una serata con Edoardo Nesi; e il 12 luglio la lettura di Sandro Veronesi dedicata a Moravia.

Oltre a musica, cinema, letteratura, arte, scienza, filosofia la novità di questa edizione è lo sport, di cui si parlerà a Bormio, una delle sedi olimpiche dei Giochi invernali del 2026. Tra gli eventi nelle altre città: a Bassano del Grappa, il 26 giugno, Tahar Ben Jelloun con Amin Maalouf; a Pavia il 9 luglio il Nobel Wole Soyinka con Nicola Lagioia e l'11 il Pulitzer Joby Warrick; ad Ascoli Piceno il 18 luglio il teatro di Antonio Rezza; il 22 luglio a Urbino Patrick McGrath. Tanti i concerti, con artisti come Alice, Tosca, Uto Ughi. E poi le serate di cinema, con il film di Elisabetta Sgarbi sul gruppo degli Extraliscio e l'omaggio a Giuliano Montaldo per i suoi novant'anni. Autore di grandi pellicole

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
7110 Fairway Drive apt. L13
MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)
Tel. 305-2971933
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

come "Sacco e Vanzetti" e "Giordano Bruno", dopo quasi 20 anni di assenza dal grande schermo, Montaldo è tornato alla regia nel 2008 con "I demoni di San Pietroburgo", interpretato da Miki Manojlovic, Carolina Crescentini e Roberto Herlitzka. Non solo, tre anni dopo, ha scritto e diretto "L'industriale" con Pierfrancesco Favino e ancora una volta Carolina Crescentini.

QUANDO LE LARVE DIVENTANO CROCCHETTE PER CANI

Allevare mosche e grilli, ecco il business dei mangimi del futuro

Allevare larve di mosche per produrre crocchette per cani ad alto contenuto proteico, ottimo stabilizzatore della flora batterica intestinale in grado di prevenire infezioni e malattie. Ma anche utilizzare insetti per convertire resti di frutta e verdura in farina proteica e olio da impiegare nei mangimi. Sono alcune esperienze pronte ad essere operative di aziende e start up della Confagricoltura che ci hanno visto lungo entrando a gamba tesa nel settore del novel food.

Anche perché l'Ue ha appena approvato una proposta che consente la reintroduzione di

proteine animali trasformate da non ruminanti e insetti nei mangimi per pollame e suini, facendo cadere un divieto che risaliva ai tempi della Mucca pazza; un pare-re in linea con i principi della strategia Farm to Fork, che punta proprio a promuovere una produzione di alimenti e mangimi più circolare e sostenibile. Manca comunque un ultimo miglio per produrre con gli insetti mangimi, biogas, bioplastiche e fertilizzanti agricoli. Confagri segnala che occorre aggiornare la normativa nazionale da parte del ministero della Salute, indietro rispetto a

quella europea e superare le difficoltà burocratiche che frenano la crescita di un settore dalle grandi potenzialità. Nell'ambito della normativa su novel food, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare Efsa ha espresso una prima valutazione completa su un prodotto derivato da insetto (la larva *Tenebrio Molitor*) proposto come alimento umano e ha all'esame un'altra decina di domande che riguardano altri tipi di insetti. Diversi i progetti firmati dalla Confagricoltura: se ad allevare insetti per il pet food è la start up Bugslife della presidente dei Giovani



di Confagri Umbria, Caterina Luppa, è situata in provincia di Alessandria la prima fattoria di bio conversione 'Bef Biosystem', che vanta una valenza unica per la sostenibilità e l'economia circolare. Sempre in Piemonte in provincia di Torino l'azienda agricola 'Italian Cricket Farm' è pronta ad impiegare larve di *Tenebrio Molitor* in un progetto sperimentale di mangime altamente proteico per le galline ovaiole. Si chiama invece 'Alia Insect Farm', l'azienda a Truccazzano nel

milanese, che si propone di diventare un'agrifarm innovativa per l'allevamento e la trasformazione di grilli commestibili 100% made in Italy. Si tratta di un business enorme ricorda Confagri: secondo International platform of insects for food and feed, in Europa si producono più di 6 mila tonnellate/anno di proteine di insetti ma le previsioni sono di arrivare tra 2 e 5 milioni di tonnellate entro il 2030, a seconda del quadro legislativo che si avrà nei prossimi anni.

L'invenzione dell'alfabeto potrebbe risalire 500 anni prima di quanto ritenuto. A questa ipotesi giunge uno studio, pubblicato sulla rivista *Pasiphae*, condotto dagli scienziati della Johns Hopkins University nel Maryland, che hanno analizzato dei manufatti di argilla rinvenuti in Siria nel 2004 e in cui è riportata quella che potenzialmente rappresenta la più antica scrittura alfabetica mai trovata. Secondo le attuali teorie più accreditate, l'alfabeto sarebbe apparso per la prima volta in Egitto circa 3.800 anni fa, quando una ventina di geroglifici furono riproposti come lettere del primo alfabeto. Trovate nel Umm el-Marra, in Siria, le tavolette analizzate dalla squadra di ricerca risalgono però a circa 4.300 anni fa, il che confuterebbe le precedenti ipotesi sulla nascita dell'alfabeto. Durante degli scavi nel 2004,

L'ALFABETO POTREBBE ESSERE NATO 4300 ANNI FA

Ricercatori della Johns Hopkins University hanno trovato in Siria, tavolette in argilla...



Glenn Schwartz della Johns Hopkins University e colleghi hanno identificato quattro pezzi di argilla di pochi centimetri, dalle dimensioni e dalla forma simili a un dito umano, in cui erano incisi dei simboli. "Quando ho visto per la prima volta queste tavolette - commenta il ricercatore - ho pensato che le forme incise sembravano

caratteri, anche se erano nettamente diversi da quelli della scrittura cuneiforme tipica del tempo e del luogo". Dopo aver considerato diverse possibilità, il gruppo di ricerca ipotizza ora che i simboli incisi sulle tavolette rappresentino le versioni antiche delle lettere A, L, O e K, sebbene non sia ancora chiaro il messaggio tramandato

dai segni incisi. "Se i risultati di questo studio saranno confermati - commenta Aaron Koller della Yeshiva University di New York - ribalterebbero le attuali ipotesi sull'origine dell'alfabeto, ma la datazione potrebbe partire da presupposti erronei". Alcuni esperti, come Benjamin Sass dell'Università di Tel Aviv, osservano poi che i segni potrebbero non essere segni alfabetici. "Tutta la scrittura ha senza dubbio una protostoria - afferma John Darnell della Yale University - i risultati di questo studio potrebbero davvero rivoluzionare la nostra concezione in tema di alfabeto". "Ci sono prove che 4.300 anni fa l'Egitto e le città che

sorgevano nell'attuale Siria settentrionale effettuassero scambi commerciali - osserva Schwartz - per cui è plausibile che l'alfabeto sia nato in Egitto e che abbia poi raggiunto Umm el-Marra". Un altro studio, guidato da Felix Höflmayer dell'Istituto archeologico austriaco, ha portato all'identificazione di un'iscrizione alfabetica su un frammento di ceramica, trovato nel sito di Tel Lachish in Israele, risalente a 3.450 anni fa, in cui sono state incise sei lettere. "Con più esempi di questo tipo di scrittura - conclude Höflmayer - possiamo provare a comprendere l'ambiente sociale in cui l'alfabeto si è sviluppato".

STORIA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN URUGUAY

Nel calcio: Peñarol, Casa Italia e Club Sportivo Italiano poi Ruben Sosa, Carlos Aguilera, Gutierrez, Gargano, e oggi con Cavani, Cáceres, Forlán, Francescoli, Vecino...

di STEFANO CASINI

Nell'ambito dei primi eventi sportivi in Uruguay, una compagnia di acrobati circensi italiani si è esibita con esercizi di equilibrio e piramidi nella "Plaza Mayor", poi denominata Plaza Matriz di Montevideo, scendendo con una corda dal Cabilo al centro della piazza. Il nome di una delle due squadre di calcio più importanti dell'Uruguay, il Club Atlético Peñarol, nasce dalla deformazione di Pinerolo, città natale di Giovanni Battista Crosa castilianizzato come Juan Bautista Crosa, un immigrato piemontese. Crosa arrivò in Uruguay in 1765 dove installò una fattoria e in seguito, sulla stessa percella, aprì un negozio di alimentari chiamato "El Penareul". A causa delle usanze di quel tempo era comune per la città di origine degli immigrati nei documenti personali, in questo modo Crosa iniziò ad apparire come Crosa Pinerolo, che fu poi spagnolo come Crosa Peñarol. L'area in cui si era stabilito fu ribattezzata Villa Peñarol; Crosa morì nel 1790. Un'altra teoria afferma che il nome del quartiere avrebbe potuto derivare da un altro abitante italiano, il contadino Pedro Pignarolo, che al suo arrivo nel paese avrebbe perso il suo cognome originale a causa del nome della sua città natale. In 1891 fu fondato il Central Uruguay Railway Cricket Club (CURCC) e nel 1913 cambiò nome in Peñarol. In quegli anni il roster della squadra era solitamente composto da ferrovieri italiani, mentre il suo classico rivale sentiva una maggiore affinità per i creoli

e aveva attratto anche immigrati spagnoli, dando origine al detto: "Blanco, Gallego y de Nacional; Colorado, italiano e Peñarol." Sebbene la rivalità tra Nacional e Peñarol dovesse continuare, il rifiuto tra stranieri e creoli fu lasciato indietro con l'integrazione dei primi nella società uruguaiana. 383 All'inizio del ventesimo secolo, Peñarol era conosciuto come "il quadro del popolo" e successivamente come "manyas", soprannome coniato da Carlos Scarone il 26 luglio 1914. Suo padre, Giuseppe Scarone, era arrivato in Uruguay da Savona (Liguria) nel 1887. Carlos Scarone fece il suo debutto nel Peñarol, quando ancora si chiamava CURCC nel 1909 e rimase con successo nel club fino al 1913 quando, alla ricerca di un reddito migliore, decise di tentare la fortuna a Buenos Aires. Fu in una conversazione con suo padre prima di partire che gli spiegò - riferendosi alla sua misera situazione finanziaria - che sarebbe rimasto a Peñarol "per mangiare ... cosa? Merda? A mangiare merda?". L'anno successivo Scarone tornò a Montevideo ma questa volta per giocare nel Nacional. Nel luglio 1914 affrontò la sua vecchia squadra in un'amichevole dove Scarone ebbe una giornata tesa e aggressiva, gridando spesso: "Gioca tu, sei mangiamerda. Manyas!" e da quella frase di Scarone nel Nacional, i tifosi del Peñarol, vengono anche chiamati "Manyas". C'erano anche altre società meno importanti che rappresentavano la comunità italiana, come Casa Italia, che giocava nella extra serie B, e Club Sportivo Italiano, che



Sosa

affrontò Casa Italia nel 1965 e raggiunse la seconda divisione professionistica. Il CURCC è stata la prima squadra uruguaiana ad avere figli e nipoti di immigrati nelle sue fila, alcuni di loro sono stati i primi calciatori eccezionali di Peñarol, come Lo-



Aguilera

renzo Mazzucco e José Pien-dibene, entrambi di genitori italiani. D'altra parte, Pedro Petrone, di discendenza lucana e Ángel Romano che giocavano nell'avversaria di sempre, il Club Nacional de Fútbol. La squadra uruguaiana incoronata campione ai



Gargano

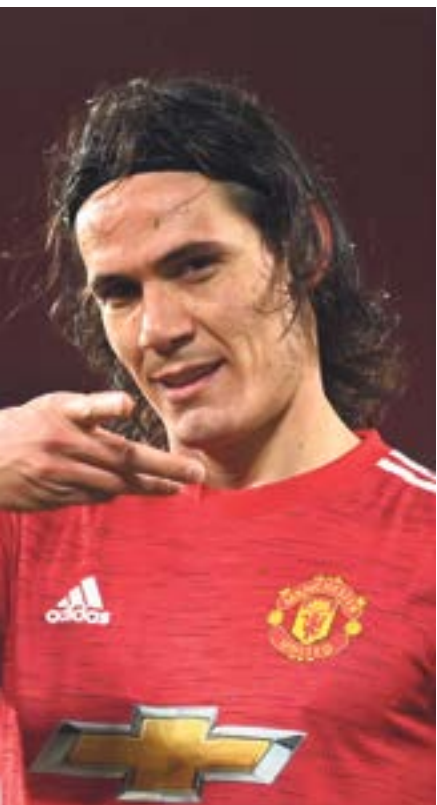
Mondiali di calcio del 1930 aveva Alberto Suppici come direttore tecnico e tra i titolari che battevano l'Argentina in finale c'era il capitano José Nasazzi, figlio di lombardi, Ernesto Mascheroni e il fratello minore di Carlos Scarone, Héctor Scarone.

NUOTO

Paltrinieri, oro europeo nella 5 km

Gregorio Paltrinieri lo ha subito esaudito trionfando nei 5 km. agli Europei di Budapest, in una location inedita che nella seconda parte ha visto le acque incresparsi e stravolgere le tattiche e le scie. Imbottigliato nella tonnara, e con l'ungherese campione uscente nonché iridato della 5 km, Gregorio ha saputo evitare gli "agguati", ha allungato con una stupenda progressione che l'ha fatto entrare nel rettilineo finale da primo.





Cavani

Dopo aver vinto la Coppa del Mondo, Scarone fu trasferito all'Ambrosiana-Inter e fece il suo debutto nella stagione 1931, come primo giocatore "straniero" della storia in quel club. I tifosi dell'Inter lo chiamavano Garibaldi da quando, con la faccia insanguinata dopo essere stato calciato, ha segnato una doppietta alla Lazio. Ha giocato



Càceres



Forlàn

le due stagioni successive al Palermo prima di tornare a Montevideo. Un altro campione del mondo, Pedro Petrone, arrivò nel campionato italiano anche nel 1931 per giocare con la Fiorentina. In due stagioni nella squadra toscana, l'attaccante ha segnato 37 gol in 44 partite e già nella sua stagione d'esordio, riuscì ad essere il capocannoniere del campionato, il primo capocannoniere straniero nella storia della Serie A, e anche il primo straniero a vestire la maglia della Fiorentina.

La presenza di calciatori italo-uruguaiani nel campionato italiano non fu casuale, alcuni di loro entrarono addirittura a far parte della squadra di calcio italiana negli anni '30, come Raffaele Sansone, Ricardo Faccio, Emanuel Fillola, Francisco Frione, Roberto Porta, Héctor Puricelli e Ulisse Uslenghi. Nato a Paysandú nel 1894, Julio Bavastro arrivò in Italia all'età di sedici anni per giocare prima per il Milan e poi per l'Inter, tra il 1910 e il 1915. La sua carriera fu interrotta dallo scoppio della prima guerra mondiale. Bavastro si arruolò nell'esercito, diventando tenente, e fu ucciso nell'Altiplano dei

Sette Comuni a Gallio, nel 1918, combattendo contro l'esercito austro-ungarico. Un altro dei primi giocatori uruguaiani a tornare in patria fu Francisco Fedullo, i cui genitori erano emigrati a Montevideo da Salerno. Fedullo trascorse gran parte della sua carriera giocando per il Bologna riuscendo a vestire anche l'azzurra, segnando tre gol in due partite. La squadra italiana che vinse la Coppa Internazionale 1933-35 aveva in rosa tre giocatori italo-uruguaiani: Ernesto Mascheroni, campione del mondo con l'Uruguay, Ricardo Faccio e Roberto Porta. Miguel Andreolo, di origini salernesi, rappresentò anche la nazionale e fu incoronato campione del mondo ai Mondiali di calcio del 1938, essendo incluso anche nella Squadra delle Stelle della competizione. Quello di Andreolo è stato l'unico caso di un giocatore nato in Uruguay e campione del mondo con una squadra diversa dall'uruguaiano.

Ernesto Vidal, nato come Ernesto Servolo nell'allora territorio italiano dell'Istria, emigrò in Sud America, dove si allenò come calciatore, e fece parte della squadra tito-

lare dell'Uruguay, campione del Mondiale di calcio del 1950. Oltre a Vidal, in quella Coppa del Mondo, la squadra uruguaiana comprendeva Roque Maspoli figlio di altoatesini, Schubert Gambetta di discendenza franco-genovese, Rodolfo Pini, Alcides Ghiggia e Juan Alberto Schiaffino. Allo stesso modo, sia Ghiggia che Schiaffino giocarono in Peñarol, Roma e Milan negli anni Cinquanta e Sessanta. Ghiggia, la cui famiglia era emigrata dal comune Tesina di Sonvico, indossava la maglia azzurra durante la qualificazione ai Mondiali di Calcio del 1958 ma l'Italia non riuscì a qualificarsi. Era arrivato il nonno paterno di Schiaffino in Uruguay all'inizio del XX secolo ed era originario di Portofino (Liguria), motivo per cui suo nipote poteva giocare come nativo nella squadra italiana, in coincidenza con n Ghiggia. Poi, negli ultimi anni del secolo scorso, fino ad oggi, abbiamo avuto nomi come Ruben Sosa, Carlos Aguilera, Gutierrez, Gargano, Cavani, Cáceres, Forlàn, Francescoli, Vecino, l'attuale Capitano della Nazionale e tantissimi altri.

(continua)

LO RIVELA UNO STUDIO DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Il segreto dei centenari? Sta nei geni che fermano i danni al Dna

Il segreto dei centenari potrebbe nascondersi in formidabili meccanismi di riparazione del Dna che, rallentando l'accumularsi di errori genetici, ritarderebbero l'invecchiamento delle cellule del corpo rendendo gli individui più longevi.

Lo rivela uno studio di Claudio Franceschi dell'Università di Bologna pubblicato sulla rivista eLife. Col passare del tempo il nostro Dna accumula mutazioni: le cellule posseggono dei meccanismi di riparazione del codice genetico in grado, in parte, di



eliminare questi errori e, quindi, proteggere il codice genetico.

Ma questi processi riparativi con gli anni perdono di efficienza e i difetti genetici aumentano anno dopo anno.

Questo accumulo di mutazioni si ritiene uno dei meccanismi dell'invecchiamento e dell'insorgenza di malattie legate all'età. Gli esperti hanno confrontato il Dna di 81 super-centenari di 105-110 anni con

quello di un gruppo di controllo di 68enni. È emerso che i super-centenari presentano delle varianti genetiche in 7 geni chiave per i meccanismi di riparazione del Dna.

Queste varianti genetiche si associano a processi riparativi più efficienti, ad esempio a maggiori capacità da parte delle cellule di combattere i radicali liberi, uno dei nemici del Dna cellulare. Queste stesse varianti genetiche favorevoli sono state ritrovate anche in un gruppo indipendente di 333 centenari, confermando il risultato.

A MARASSI Gli orobici battono per 4 a 3 un coriaceo Genoa

Atalanta qualificata alla Champions

Per l'Atalanta è ancora Champions League. Con un turno di anticipo e con una certa sofferenza soprattutto nella seconda frazione di gioco. Contro un Genoa già salvo che non ha mai mollato, consegnando il più classico dei finali da thriller al match. Ma è comunque Champions, quello che l'Atalanta voleva: è ora la terza partecipazione di fila alla massima competizione europea per la compagine orobica. Sembrava tutto fin troppo facile: tre gol in appena un tempo, subito a inizio ripresa l'1-3 Genoa ma anche il poker di Pasalic. E poi: un'ingenuità per il rigore di Pandev e un'altra palla persa ingenuamente (come già sull'1-3). Sofferenza nel finale, ma nessuna vera palla gol per il quattro pari. E, al fischio finale, la tensione può allora tornare a lasciar spazio al sorriso: Zapata è



diventato lo straniero più prolifico nella storia del club, pari a Denis. Malinovskyi è in formissima: quindici partecipazioni a gol nelle ultime dieci giornate. Alla fine la vittoria è arrivata anche con mezzo turnover con tanti cambi a metà gara, quattro giorni prima della finale di Coppa Italia mercoledì sera con la Juve.

ALLO STADIUM I bianconeri in corsa per il quarto posto

Juve, è Cuadrado ad affondare l'Inter

La Juve batte 3-2 l'Inter e sorpassa il Napoli, impegnato oggi a Firenze, al quarto posto. La partita inizia senza troppi sussulti, fino a quando al 23' non viene concesso un rigore alla Juve per trattenuta di Darmian su Chiellini. Ronaldo si fa parare il penalty da Handanovic, ma poi è lesto a fiondarsi sulla respinta e insaccare. Al 35' rigore anche per



l'Inter: punito il pestone di De Ligt a Lautaro. Lukaku non sbaglia, 1-1. Nel recupero del primo tempo, poi, arriva l'acuto di Cuadrado che riporta avanti la Vecchia Signora: il suo tiro viene deviato da Eriksen e Handanovic non può nulla. A inizio ripresa un paio di uscite di Szczesny mettono i brividi a Pirlo, così come una conclusione di Lautaro Martinez che termina di poco alto sulla traversa. Al 55' Juve in dieci: secondo giallo a Bentancur e cartellino rosso. All'82' miracolo di Szczesny sul colpo di testa di Vecino, da poco entrato in campo. All'83' pareggio tra le polemiche dell'Inter: cross di Barella e autogol di Chiellini. Partita finita? Per niente, all'86' altro rigore concesso ai bianconeri per fallo di Perisic su Cuadrado. E' proprio il colombiano a segnare, 3-2.

AL PICCO Lezione di calcio ai granata che restano invischiati nella lotta per non retrocedere

Lo Spezia maltratta il Torino e si salva

La differenza sta tutta nella testa, oggi come nella maggior parte del resto della stagione. Lo Spezia scende in campo con l'atteggiamento giusto e vince lo scontro diretto con il Torino che vale la salvezza aritmetica a una giornata dal termine. Discorso rimandato, invece, per i granata che cedono nettamente 4-1 al Picco e tornano a serio rischio retrocessione: se il Benevento dovesse battere il Crotona e la squadra di Nicola perdere il recupero contro la Lazio, diventerebbe decisivo il confronto diretto in programma con i giallorossi di Filippo Inzaghi nell'ultima giornata. Successo e traguardo meritato per i ragazzi di Italiano, avanti nel primo tempo grazie al gol di un ispirato Saponara e poi a segno di nuovo con Nzola dagli 11 metri. In avvio di ripresa il Toro attacca sulle palle da fermo e conquista un penalty per fallo di Ferrer su Bre-

mer, simile nella dinamica a quello a favore dei bianconeri. Belotti accorcia dagli 11 metri e da questo momento sembra iniziare un'altra partita, ma le numerose interruzioni e i continui cambi aiutano i liguri a evitare l'assedio e tenere alta la linea. A consolidare ulteriormente il vantaggio è poi di nuovo Nzola che,

su una punizione dalla sinistra, viene lasciato solo e di piatto al volo realizza la doppietta che vale il 3-1. Italiano azzecca anche i cambi, inserendo Farias ed Eric: sono proprio loro due infatti, il primo nelle vesti di assist man e il secondo da finalizzatore, a confezionare la rete del poker che chiude la sfida.



ALL'OLIMPICO BATTUTA LA LAZIO PER 2 A 0

Il derby di Roma va ai giallorossi

Va ai giallorossi il derby della Capitale, 2-0 imposto alla Lazio che spegne il sogno Champions dei biancocelesti. Alla mezz'ora Fuzato salva su Luis Alberto, la sblocca Mkhitarjan su assist di Dzeko prima dell'intervallo. Fuzato nega il pari a Immobile, raddoppio targato Pedro al 78'. Espulso Acerbi nel finale. Fon-

seca si porta provvisoriamente a +5 sul Sassuolo per il 7° posto, Inzaghi torna in campo martedì nel recupero col Torino. Per la Roma una vittoria che significa mettere in cassaforte la partecipazione all'Europa Conference League, per la Lazio l'addio ai sogni di partecipare alla prossima Champions League.

CLASSIFICA

Inter	88	Bologna	40
Atalanta	78	Udinese	40
Milan	75	Fiorentina	39
Juventus	75	Genoa	39
Napoli	73	Spezia	38
Lazio	67	Cagliari	36
Roma	61	Torino	35
Sassuolo	56	Benevento	31
Samp	46	Crotone	21
Verona	43	Parma	20